

La biblioteca di Dio: introduzione alla Bibbia

di Luciano Zappella



VI. Le traduzioni antiche



indice



1. Le traduzioni aramaiche



2. La traduzione greca



3. Le traduzioni latine

4. Altre traduzioni cristiane

1. Le traduzioni aramaiche: *targum*

Targum (plurale *targumim*) significa “traduzione”. Il termine indica le prime traduzioni – interpretazioni in aramaico del testo biblico.

Fin dall’epoca di Neemia, si sentì il bisogno di far seguire alla lettura in ebraico una traduzione orale in aramaico, la lingua parlata dal popolo.

L’interprete (*meturgeman*) non si limitava a tradurre i versetti, ma li spiegava e introduceva degli elementi narrativi che consentivano di attualizzare il testo ([vedi qui](#)).

La messa per iscritto del *Targum* avviene tra fine I e inizio II sec. d.C. Sono tre i *targumim* che sono arrivati fino a noi.

Targum di Onkelos (o Targum Babilonese), redatto tra il 60 a.C. e il II sec. d.C., venne prodotto da una scuola attiva a Babilonia. Traduce il testo della sola Torah. ([vedi](#))

Targum Yonathan ben Uzziel contiene solo i libri dei Profeti, anteriori e posteriori. È considerato coevo al Targum di Onkelos, e anch’esso redatto a Babilonia.

Targum Yerushalmi (traduzione di Gerusalemme) contiene l’intera Torah. Il suo testo si avvicina più a una parafrasi che a una traduzione, con alcune digressioni retoriche, poetiche e mistiche



Neemia 8,1-8

Tutto il popolo si radunò come un sol uomo sulla piazza che è davanti alla porta delle Acque, e disse a Esdra, lo **scriba**, che portasse il libro della legge di Mosè che il Signore aveva data a Israele. Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea, composta di uomini, di donne e di tutti quelli che erano in grado di capire. Egli **lesse il libro** sulla piazza che è davanti alla porta delle Acque, dalla mattina presto fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne, e di quelli che erano in grado di capire; e tutto il popolo tendeva l'orecchio, per sentire il libro della legge. Esdra, lo scriba, **stava sopra un palco di legno**, che era stato fatto apposta; accanto a lui stavano, a destra, Mattitia, Sema, Anania, Uria, Chilchia e Maaseia; a sinistra, Pedaia, Misael, Malchia, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullam. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava nel posto più elevato; e, appena aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; e s'inchinarono, e si prostrarono con la faccia a terra davanti al Signore. Iesua, Bani, Serebia, Iamin, Accub, Sabbetai, Odia, Maaseia, Chelita, Azaria, Iozabad, Anan, Pelaia e gli altri Leviti spiegavano la legge al popolo, e tutti stavano in piedi al loro posto. 8 Essi leggevano nel libro della legge di Dio in modo comprensibile; **ne davano il senso**, per far capire al popolo quello che leggevano.





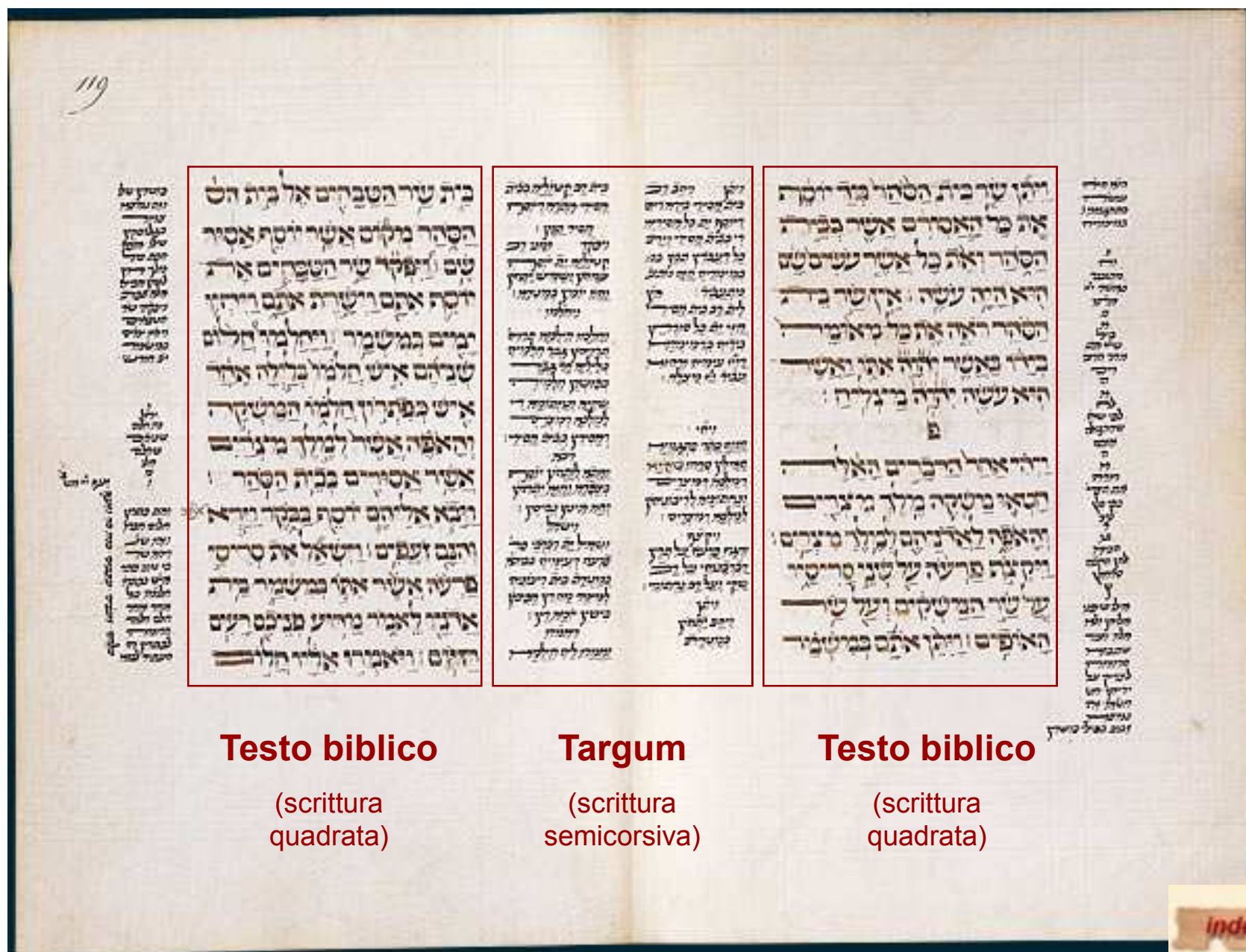
**Targum di
Onkelos** dell'XI
sec., trovato in
Kurdistan, dalla
collezione
Schøyen

MS 206

Hebrew square book script. Iraq, 1st half of 11th c.



Pentateuco con *targum* e commento di Rashi, Italia, 1450 ca.



Testo biblico

(scrittura
quadrata)

Targum

(scrittura
semicorsiva)

Testo biblico

(scrittura
quadrata)

2. La traduzione greca: *Settanta*

Il nome di **Settanta** (sigla LXX) deriva dalla leggenda che narra della sua formazione, attestata nella *Lettera dello Pseudo Aristeo* e datante verso il 100 a.C. Si racconta che settantadue anziani di Gerusalemme, appartenenti alle dodici tribù d'Israele, furono invitati ad Alessandria d'Egitto da Tolomeo II Filadelfo per tradurre in greco i libri della Legge. La narrazione riferisce che il re accolse questi scribi ebrei ad Alessandria e si prostrò innanzi alla Legge sette volte. Terminata la traduzione, gli scribi furono rimandati a casa con grandi doni.

Al di là della leggenda, è probabile che la traduzione greca della Bibbia ebraica non sia avvenuta per impulso di qualche mecenate pagano (nel caso il Filadelfo), ma per necessità ed esigenze interne alla comunità giudaica di Alessandria.

Essendo il greco la lingua praticata normalmente, si sentiva l'urgenza di disporre di una traduzione greca dei testi sacri per un uso liturgico, ma anche giuridico, in vista del funzionamento interno della comunità.

Il racconto dello *Pseudo Aristeo* parla di una traduzione della Tôrāh, cioè del Pentateuco. **Gli altri libri vennero tradotti successivamente** e si giunse al completamento di questa traduzione intorno alla metà o al massimo alla fine del II sec. a.C. Tuttavia non fu solo un'opera di traduzione perché, oltre ai libri del canone ebraico, la Bibbia greca raccoglie, con variazioni nei singoli manoscritti, le opere deuterocanoniche e anche alcune non accolte nel canone cattolico.



ΑΠΟ ΤΩΝ ΘΗΚΩΝ
 ΤΩΝ ΠΛΥΝΕΤ
 ΑΚΑΘΑΡΤΟΣ
 ΠΕΡΑΣ ΚΑΙ Ο ΑΙΩΝ
 ΘΗΚΩΝ ΜΑΘΗΤΩΝ
 ΚΕΙΤΑΝ ΜΕΤΑ ΤΑΙΣ ΛΟΓΟΙΣ
 ΥΔΑΤΙ ΚΑΙ ΑΚΑΘΑΡΤΗ
 ΣΤΑΙ ΕΩΣ ΕΣΠΕΡΑ
 ΕΡΠΕΤΟΝ ΘΕΡΠΕΙ ΕΓΩ ΤΗΣ
 ΓΗΣ ΔΕ ΛΥΓΜΑ ΤΟΥΤΟ ΕΣΤΑΙ
 ΥΜΕΙΝ ΟΥΒΡΟΘΗΣ ΕΣΤΑΙ ΚΑΙ
 ΕΛΑΣ ΟΠΟΡΕΥΟΜΕΝΟΣ ΕΠΙ ΚΟΙ
 ΜΑΣ ΕΠΙ ΤΕΣΣΑΡΩΝ ΛΙΑΝΤΩΝ
 ΤΟΣ ΟΠΟΥ ΠΛΗΘΕΙ ΠΡΟΣΗ
 ΕΝ ΠΑΣΙΝ ΤΟΙΣ ΕΡΠΕΤΟΙΣ
 ΤΟΙΣ ΕΡΠΟΥΣΙΝ ΕΠΙ ΤΗΣ ΓΗΣ
 ΟΥΦΑΓΕΣ ΕΣΕΛΥΤΟ ΟΤΙ ΒΑΕ
 ΛΥΓΜΑ ΥΜΕΙΝ ΕΣΠΗ ΚΑΙ
 ΟΥΜΗ ΒΑΕΛΥΣΗΤΑΙΤΑΣ
 ΤΥΧΑΣ ΥΜΩΝ ΕΝ ΠΑΣΙΝ ΤΟΙΣ
 ΕΡΠΕΤΟΙΣ ΤΟΙΣ ΕΡΠΕΤΟΙΣ ΚΑΙ
 ΤΗΣ ΓΗΣ ΚΑΙ ΟΥΜΗ ΕΣΠΗΤΟΙΣ

ΓΟΙ
 ΡΩΝ Μ
 ΚΑΙ ΜΙΑ
 ΕΞ ΕΙΛΑΣ
 ΟΤΙ ΕΡΕΥΣ
 ΚΑΙ ΕΛΑΝΗ
 ΥΟΗΝ ΚΑΙ ΑΦΩΝ ΛΕΤΩΝ ΚΑΙ
 ΘΡΩΠΩ ΕΑΝ ΤΙΝΙ ΓΕΝΗΤΑΙ
 ΕΝ ΔΕ ΡΜΑΤΙ ΧΡΩΤΟΣ ΑΥΤΟΥ
 ΟΥΛΗ ΣΗΜΑ ΔΕ ΣΗΤΗΛΑ Υ
 ΓΗΣ ΚΑΙ ΓΕΝΗΤΑΙ ΕΝ ΔΕ ΡΜΑ
 ΤΙ ΧΡΩΤΟΣ ΑΥΤΟΥ ΑΦΗΛΕ
 ΠΡΑΣ ΚΑΙ ΔΑΧΘΗΣ ΕΣΤΑΙ ΠΡΟΣ
 ΛΑΦΩΝ ΤΟΝΙ ΕΣΤΗ ΕΝ ΑΤΩΝ
 ΥΙΩΝ ΑΥΤΟΥ ΤΩΝ ΝΙΕΡΕΩΝ
 ΚΑΙ ΟΤΕΤΑΙ ΟΤΙ ΕΡΕΥΣ ΤΗΝ ΑΦΗΛΕ
 ΕΝ ΔΕ ΡΜΑΤΙ ΤΟΥ ΧΡΩΤΟΣ ΚΑΙ
 ΗΘΡΙΣ ΕΝ ΤΗ ΑΦΗΛΕ ΜΕΤΑΒΑΝΤΙ
 ΛΕΥΚΗ ΚΑΙ ΗΘΡΙΣ ΤΗΣ ΑΦΗΛΕ
 ΤΑ ΠΕΙΝΗ ΑΠΟ ΤΟΥ ΔΕ ΡΜΑΤΟΣ
 ΤΟΥ ΧΡΩΤΟΣ ΑΦΗΛΕ ΠΡΟΣ
 ΕΣΤΗ ΚΑΙ ΟΤΕΤΑΙ ΟΤΙ ΕΡΕΥΣ ΚΑΙ
 ΚΑΙ ΑΝΕΙΛΑΥΤΟΝ ΕΑΝ ΔΕ ΤΗ ΑΥ

MS 2649.

Papiro,
 Oxyrhynco?,
 Egitto, ca.
 200 a.C.,
 8 ff., 20x10
 cm, colonna
 singola,
 (16x8 cm),
 22-23 linee
 in greco
 semi-
 corsivo.

Il papiro
 riporta
 alcuni brani
 del Levitico.



Α ΛΟΜΑΛΟΜΑΤΩΝ Ο ΕΣΤΙΝ ΤΩ ΣΑΛΟΜΩΝ
 ΗΝΥΜΦΗ
 ΦΙΛΗΣΑΤΩ ΜΕΛΙ ΠΟΦΙΛΗΜΑΤΩΝ
 ΕΤΟΜΑΤΟΣ ΑΥΤΟΥ
 ΟΤΙ ΑΓΛΘΟΙ ΜΑΣ ΤΟΙΣ ΟΥΫΠΕΡ ΟΙΝΟΝ
 ΚΑΙ ΘΣΜΗ ΜΥΡΩΝΣ ΟΥΫΠΕΡ ΠΑΝΤΑ
 ΤΑ ΑΡΩΜΑΤΑ
 ΜΥΡΟΝ ΕΚΚΛΙΝΩΘΕΝ ΟΝΟΜΑΣΟΥ
 ΔΙΑ ΤΟΥΤΟ Η ΕΛΝΙΔΕΣ ΗΓΑΠΗΣΑΝ Ε
 ΕΙΣ ΚΥΣΑΝ ΕΘΠΙΣΩΣΟΥ ΕΙΣ ΘΣΜΗΝ
 ΜΥΡΩΝΣ ΟΥΔΑΡΜΟΥ ΜΕΝ
 ΤΑΙΣ ΗΕΛΝΙΣΙΝ ΗΝΥΜΦΗ
 ΔΙΗΓΕΤΑΙ ΤΑ ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΝΥΜ
 ΦΙΟΥ ΛΕΧΑΡΙΣ ΤΟΥΤΗ
 ΕΙΣ ΗΝ ΕΓΚΕΝ ΜΕΘΑ ΣΙΔΕΥΣΕΙΣ ΤΟΤΑ
 ΜΕΙΟΝ ΑΥΤΟΥ
 ΤΗΣ ΝΥΜΦΗΣ ΔΙΗΓΗΣΑΜΕ
 Ν ΗΣΤΑΙΣ ΗΕΛΝΙΣΙΝ ΑΙΔΕ
 ΕΙΠΑΝ
 ΑΓΑΛΛΙΑΣΩ ΜΕΘΑ ΚΑΙ ΕΥΦΡΑΝΘΩ
 ΜΕΝ ΕΝ ΣΟΙ
 ΑΓΑΠΗΣΟΜΕΝ ΜΑΣ ΤΟΥΣ ΣΟΥ
 ΎΠΕΡ ΟΙΝΟΝ
 ΑΙΝΕΛΝΙΔΕΣ ΤΩ ΝΥΜΦΙΩ
 ΒΟΩΣΙΝ ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΤΗΣ ΝΥΜ
 ΦΗΣ ΕΥΘΥΤΗΣ ΗΓΑΠΗΣΕΝ Ε
 ΕΥΘΥΤΗΣ ΗΓΑΠΗΣΕΝ Ε

Testo greco (LXX) contenente l'inizio
 del *Cantico dei cantici*



Edizione moderna della LXX



Differenze tra LXX e TaNaK

La LXX non contiene soltanto la versione greca del TaNaK, ma anche delle composizioni originali. Le differenze riguardano il numero dei libri (e relativa disposizione) e i criteri di traduzione.

I libri non presenti nel TaNaK sono di due tipi:

i libri considerati **deuterocanonici** dalla tradizione cattolica e ortodossa: Tobia, Giuditta, 1-2 Maccabei, Sapienza, Ecclesiastico (= Siracide), Baruch (+lettera di Geremia) e dei supplementi greci di Esther (cap. 10-16) e di Daniele (cap 3,24-90; 13; 14);

I libri considerati **non canonici**, chiamati "**apocrifi**" nella tradizione cattolica e "**pseudoepigrafici**" in quella protestante: 1 e 4 Esdra, 3 e 4 Maccabei, Odi, Salmi di Salomone, Samlo 151.

In ordine alla traduzione, facciamo due esempi.

Nel **Salmo 16**, il termine "fossa" è reso con "corruzione": ciò consente alla lettura cristiana degli Atti degli Apostoli (13,35) di vedere in questo testo una profezia della risurrezione di Gesù.

Il termine "alma" ("fanciulla"), presente in **Isaia 7,14**, viene tradotto con "parthenos" (vergine): si tratta della fonte linguistica del dogma della nascita verginale di Gesù e fattore determinante della sua elaborazione narrativa nella tradizione evangelica (Mt 1,18-25).



Revisioni cristiane della LXX

Teodozione (Θ) appronta la sua revisione tra il 30 e il 50 d. C., che sarebbe anche stata usata dal Nuovo Testamento. Per alcuni si tratterebbe di Jonathan, la stessa persona cui vengono attribuiti i *targumîm* dei profeti. Quella di Teodozione è comunque una **revisione ebraizzante dei LXX**, con tentativo di armonizzazione con il testo ebraico. In ogni caso si tratta di una ebraizzazione parziale che mantiene ad esempio la finale lunga di Giobbe, le aggiunte dei LXX a Daniele e anche il libro di Baruc. Questa traduzione testimonia peraltro un **canone lungo**, anteriore al concilio rabbinico di Jamnia ed è priva di 'difese' anticristiane che invarranno pesantemente nelle successive revisioni.

Un'altra revisione è quella di **Aquila** (Α). Costui era un giudeo proselita del Ponto che, sotto la guida di Rabbi Aqiba, revisionò in modo materialmente letterale sull'ebraico il testo greco, rendendo parola per parola, verso il 100 d.C. Nel giudaismo la revisione di Aquila fu la più utilizzata. Più che di una nuova traduzione è appunto una revisione.

Segue il lavoro di **Simmaco** (Σ), un samaritano convertito al giudaismo, che fece una revisione fedele e letterale, ma più elegante dal punto di vista della lingua greca.



3. Le traduzioni latine

La *Vetus latina*.

Si tratta non di un'unica traduzione, ma dell'**insieme di traduzioni anteriori alla versione *Vulgata***, eseguita da Gerolamo alla fine del IV secolo. Per avere i primi indizi di una traduzione latina antica del testo biblico, dobbiamo riferirci ai testi dei Padri latini. Così, negli scritti di **Tertulliano** ritroviamo numerose citazioni bibliche, dall'origine incerta, che lasciano il dubbio circa l'esistenza di una traduzione latina.

Qualche decennio più tardi, però, **Cipriano di Cartagine** (martirizzato nel 258 d.C.), per le sue citazioni ricorre ad una traduzione latina il cui testo coincide con quello di manoscritti posteriori. Questa versione, per quanto si riferisce al Primo Testamento, traduce non dall'ebraico, ma dal greco, da un testo anteriore alla recensione origeniana. **Tale versione viene detta**, per la sua origine, ***africana***. Il testo africano subisce adattamenti al linguaggio liturgico delle varie comunità celebranti in lingua latina, in Italia, in Gallia, in Spagna, per cui si assiste alla circolazione di diverse recensioni, che denominiamo ***europée***.

Per quanto riguarda la lingua utilizzata per questa traduzione latina, si era preferito l'idioma vernacolare, molto distante dal linguaggio letterario. Ecco perché si pensò ad una sostituzione con un'altra traduzione, peraltro non totale, cosa alla quale procedette Gerolamo con la sua *Vulgata*.



La Vulgata.

Questo termine è invalso dal XVI secolo per indicare la traduzione fatta da Gerolamo verso la fine del IV secolo e inizio del V. La ragione è che essa divenne la **versione divulgata** e ufficiale per la chiesa latina. La traduzione di Gerolamo, infatti, soppianta il testo della *Vetus Latina*, proprio perché lo stile di questa sembrava troppo rozzo e la pluralità di varianti esistenti generava una confusione ritenuta inaccettabile.

Gerolamo, che aveva ricevuto la sua formazione nelle migliori scuole esegetiche dell'Oriente e aveva appreso l'ebraico da rabbini giudei, ebbe la possibilità di conoscere, durante il suo soggiorno a Betlemme (385-420), la biblioteca che Origene e poi Eusebio avevano creato a Cesarea. Non è invece storicamente fondata la notizia che nel 382 papa Damaso l'avesse ufficialmente incaricato di una traduzione di tutta la Bibbia; tale incarico, al massimo, può aver riguardato il testo dei quattro vangeli. Il lavoro di Gerolamo non è dunque l'esecuzione di un piano stabilito, né il frutto di un metodo omogeneo, ma piuttosto di istanze e di adattamenti diversi.

Gerolamo, dopo aver riveduto la versione della *Vetus Latina* della Genesi (392), cambiò metodo di lavoro e cominciò ad operare direttamente sul testo ebraico e a tradurre da esso. Emerge quindi il principio importantissimo, dal punto di vista della traduzione, di ritornare al testo originale, all'**hebraica veritas**. Questo principio sarebbe stato per Gerolamo, almeno in una prima fase, più un richiamo alle revisioni giudaiche della LXX, che al testo ebraico come tale.



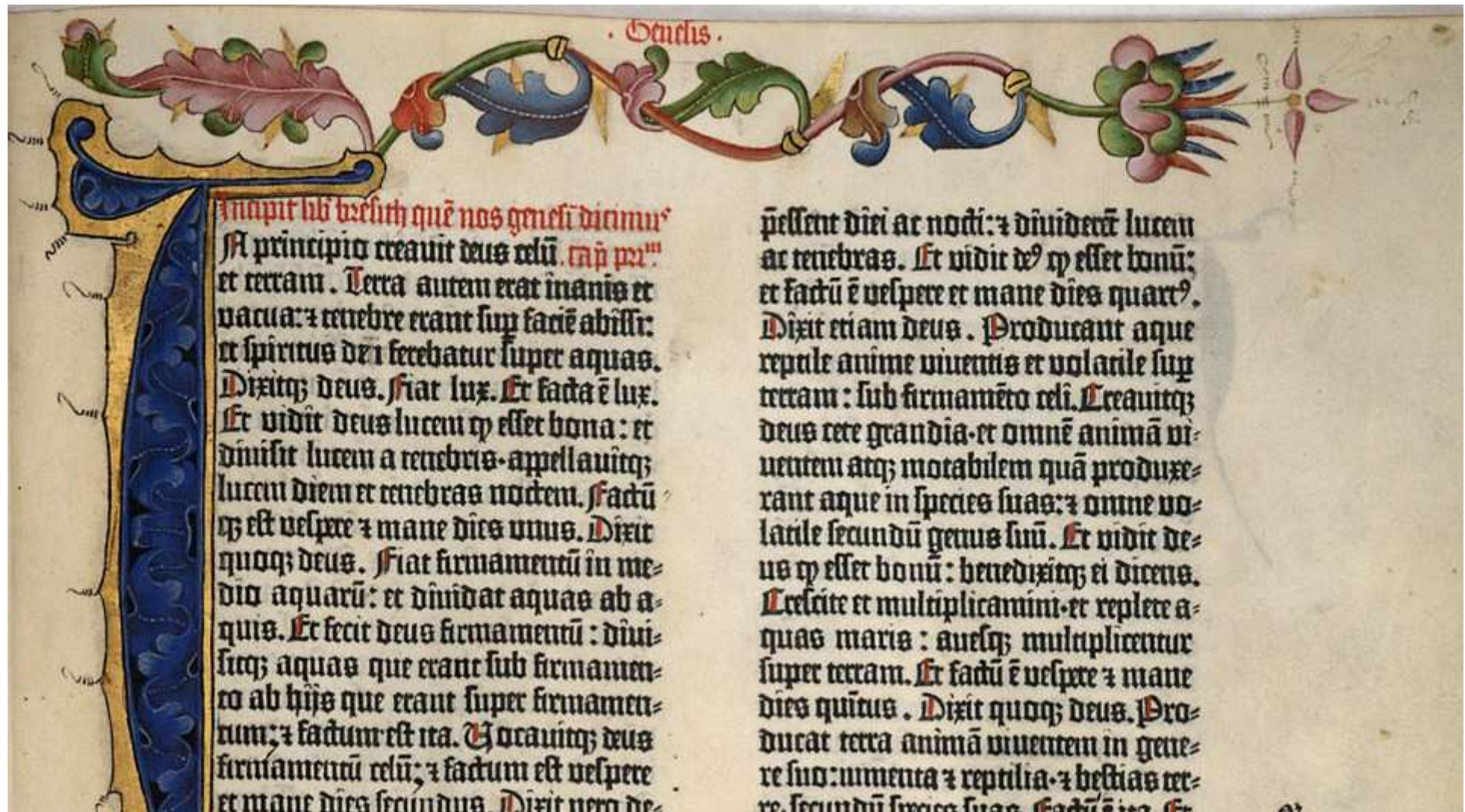
La storia della *Vulgata*.

La reazione ecclesiale alla versione di Gerolamo non fu, all'inizio, di plauso, ma ostile, e solo con il sec. VII essa si impose nella chiesa di Roma, fino a divenire concretamente il testo ufficioso. Di fatto la *Vulgata* si diffuse in tutto l'Occidente, come è provato dai numerosissimi manoscritti che ancora oggi possediamo (oltre 8.000; contando i manoscritti frammentari più piccoli, il numero sale ad oltre 30.000).

Già prima del Concilio di Trento la *Vulgata* vede una serie di edizioni a stampa (oltre un centinaio dalla prima opera dello stesso Gutenberg, la cosiddetta *Bibbia Mazarina*) (la Bibbia di Gutenberg, [vedi qui](#)). Vi furono i primi tentativi di edizioni critiche, nel senso che si realizzarono su codici antichi. Notevoli sono la *Complutense* (1522) nell'omonima poliglotta, e l'edizione della *poliglotta parigina* di Roberto Estienne.

Già alla luce di questa ricca vicenda della recezione del testo della *Vulgata* e del suo larghissimo uso, si può intuire quanto sia grande il suo significato culturale. Anche il suo valore intrinseco non è affatto trascurabile in quanto in tale traduzione sono confluite le antiche tradizioni testuali ed esegetiche del mondo ebraico, greco e latino, sia per quanto riguarda la sua presenza nella divulgazione del testo biblico in tutto l'Occidente.





Bibbia di Gutenberg, 1454 circa



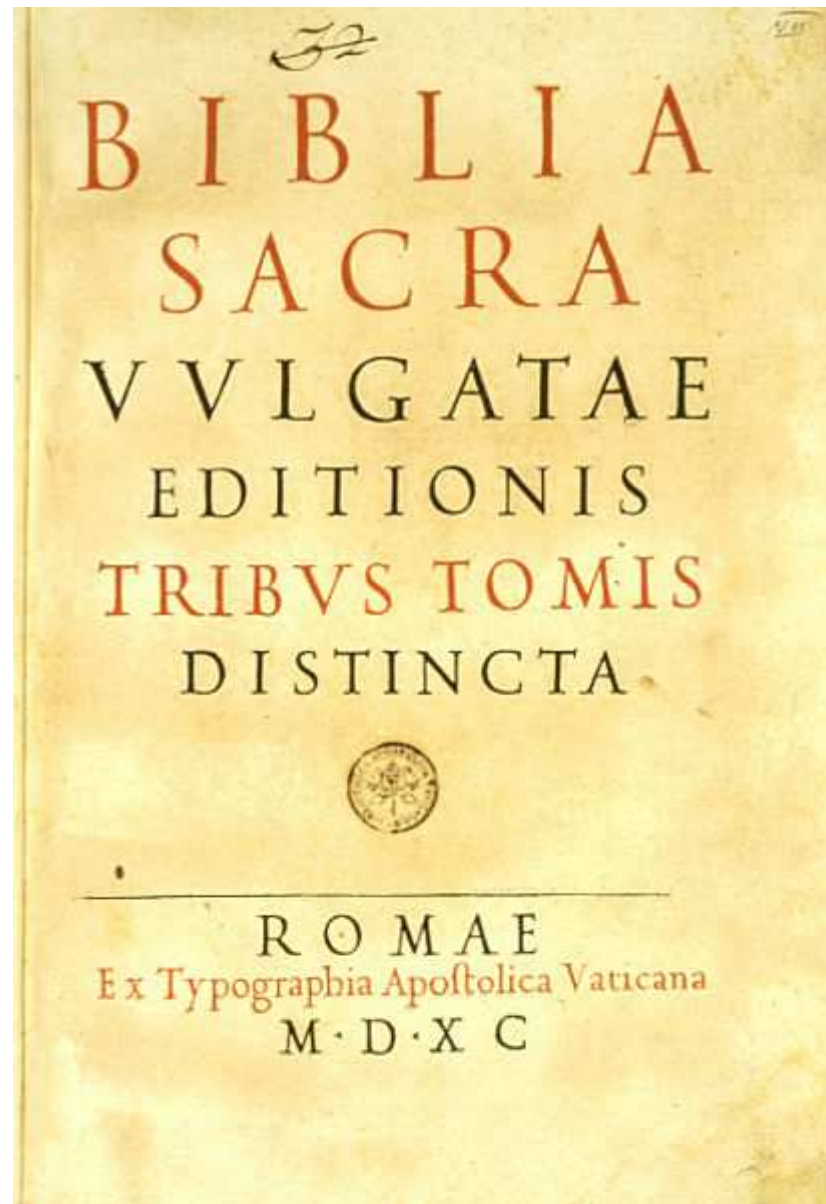
La **Vulgata** come Bibbia ufficiale della chiesa cattolica: il Concilio di Trento

La *Vulgata* conosce il momento più significativo della storia della sua diffusione con il Concilio di Trento. Davanti al proliferare di nuove traduzioni bibliche che veicolavano anche lo spirito della Riforma protestante, il Concilio di Trento prese una determinazione circa la Bibbia ufficiale della chiesa cattolica latina. Così si ebbe uno specifico decreto (*Insuper*), emanato nella IV sessione dell'8 aprile 1546. Al Concilio di Trento premeva affermare la conformità sostanziale del testo in uso nella liturgia e nell'insegnamento. Per questo aveva richiesto un'edizione critica ufficiale della *Vulgata*

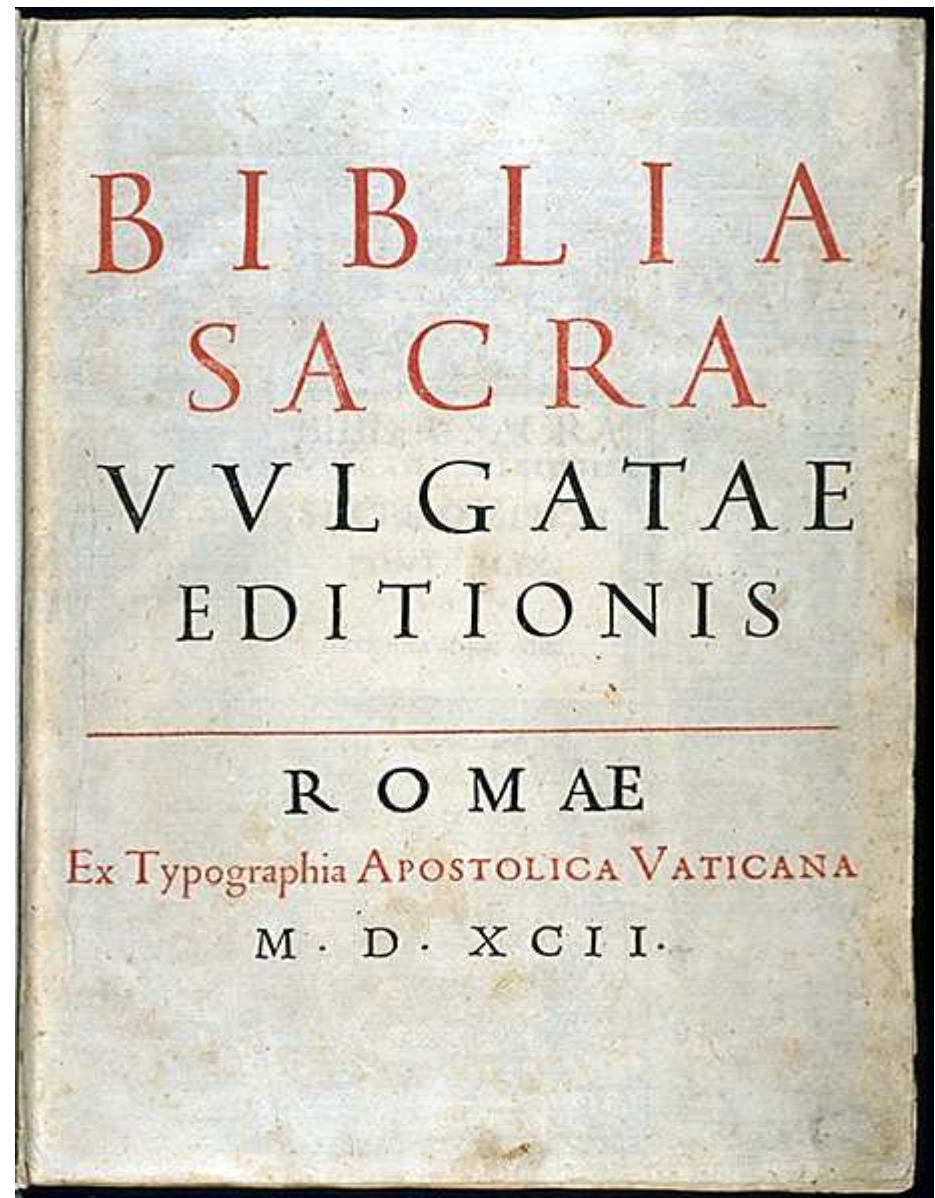
Ovviamente la richiesta non può essere soddisfatta immediatamente e si rende necessaria una lunga revisione, complicata dall'intricata storia della trasmissione del testo, che porta alla pubblicazione da parte di Sisto V (la ***Vulgata Sistina*** del 1590) e di Clemente VIII (***Vulgata Clementina*** del 1592, 1593, 1598). Di fatto, però, questo pronunciamento del Concilio di Trento, pur avendo generato un lavoro serio sul testo della *Vulgata*, durato oltre 30 anni, non può ritenere davvero riuscito, secondo le sue direttive, il testo critico proposto dall'Edizione Sistina e dalla Sisto-Clementina (1592-1598). Il testo clementino divenne comunque la *Vulgata* cattolica ufficiale. (vedi qui)

Da segnalare infine la ***Neovulgata***. Si tratta di una traduzione per uso liturgico, solida però dal punto di vista scientifico. Promossa da Paolo VI, questa edizione fu promulgata da Giovanni Paolo II con la Costituzione apostolica *Scripturarum Thesaurus*, il 25 aprile 1979.





Vulgata Sixtina, 1590



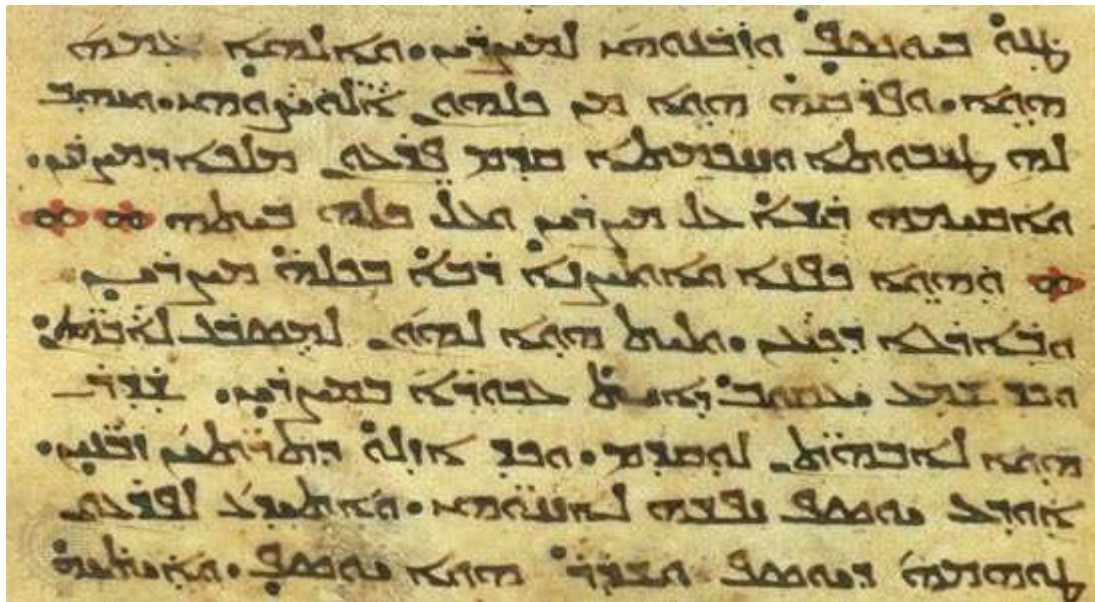
Vulgata Clementina, 1592

4. Altre traduzioni cristiane

Traduzioni siriane

La prima traduzione del Nuovo Testamento in siriano è il cosiddetto ***Diatessaron***, cioè "(un vangelo) attraverso quattro (vangeli)", realizzata da Taziano nel 165-170. Si tratta di un testo unico e lineare che cerca di armonizzare le quattro narrazioni dei singoli Vangeli. Per alcuni secoli tale testo fu il vangelo ufficiale della chiesa di Siria.

La più importante traduzione siriana è la ***Pešitā***, detta anche *Vulgata siriana*, in quanto è tuttora in uso nella chiesa siriana. Questa versione ha una storia complessa, in quanto la traduzione fu compiuta in epoche e da autori diversi, verosimilmente giudei o, ancor più probabilmente cristiani.



Peshitta, (c. 1216), *Atti degli Apostoli*



Traduzioni copte

La rapida espansione del cristianesimo in Egitto durante i primi secoli, rese urgente una traduzione nella lingua egizia (copto deriva da *Qubt*, nome arabo collettivo per indicare gli egiziani, derivato a sua volta dal greco [Ai]gúpt[ios]). Conosciamo ben quattro versioni, corrispondenti ai quattro dialetti: **sahidica**, **bohairica**, **faiunica**, **achimimica**. La più diffusa fu la *bohairica*, in uso nella liturgia copta fino ai nostri giorni. La traduzione del Primo Testamento fu eseguita sul testo dei LXX.

Traduzione armena

Fu eseguita nel sec. V da alcuni testi in originale greco e da altri in siriano. La tradizione attribuisce questa versione al patriarca S. Isacco il Grande (390-440) e a S. Mesrope (m. 441), l'inventore della scrittura armena.

Traduzioni georgiane

Le prime versioni parziali risalgono ai secoli VI-VII e manifestano una dipendenza dalla versione armena. Nel sec. X i monaci Iberi (cioè georgiani) del Monte Athos rividero le antiche versioni facendone una nuova per l'intera Bibbia.

Traduzione etiopica o ge'ez

Realizzata in lingua ge'ez verso il VI-VII secolo, dal greco, riveste un interesse particolare perché offre un canone ampio che annovera 1Enoc, Giubilei, 4Esdra. La prima edizione di questa Bibbia fu curata dalla missione italiana all'Asmara (F. da Bassano, 1922-1926).



Traduzione gotica

Fu eseguita da **Wulfila** (m. 383) vescovo ariano dei visigoti, cui si attribuisce anche la paternità sull'alfabeto gotico. Essa fu attuata sul testo dei LXX. Per il Primo Testamento ci restano solo piccoli frammenti di Neeemia (cc. 5-7) presenti in un palinsesto del VI sec. della Biblioteca ambrosiana. Più favorevole è la situazione testuale della versione gotica del Nuovo Testamento dove si può contare sul codice *Argenteus* conservato nella biblioteca universitaria di Uppsala ed altri manoscritti bilingui giunti a noi perlopiù in palinsesti frammentari. Questi mostrano un graduale influsso della *Vetus latina*.

Traduzione paleoslava o slavonica

Scritta in caratteri glacialitici viene realizzata per i testi liturgici dai due fratelli Cirillo e Metodio (sec. IX), evangelizzatori dei popoli slavi. È opinione degli studiosi che questa opera riguardasse per il Primo Testamento sostanzialmente solo il Salterio, mentre per il Nuovo Testamento i testi del Lezionario. Ben presto vennero realizzate anche le versioni del Pentateuco, Giobbe, Proverbi e Qoelet. L'edizione completa in caratteri cirillici fu realizzata nel secolo XV per ordine di Gennadio metropolita di Novgorod, e per l'occasione si tradussero dalla Vulgata – non essendo disponibili i testi in greco – i libri non ancora resi in paleoslavo (1-2Cr; Esd; Ne; Gdt; Sap; 1-2Mac). La prima edizione stampata uscì nel 1581, sotto il principe Costantino di Ostrog. Nel 1712 Pietro il Grande ordinò una revisione di tutto il Primo Testamento che fu pubblicato in Petropoli, nel 1751. La seconda edizione del 1756 è stata la base per tutte le edizioni posteriori.



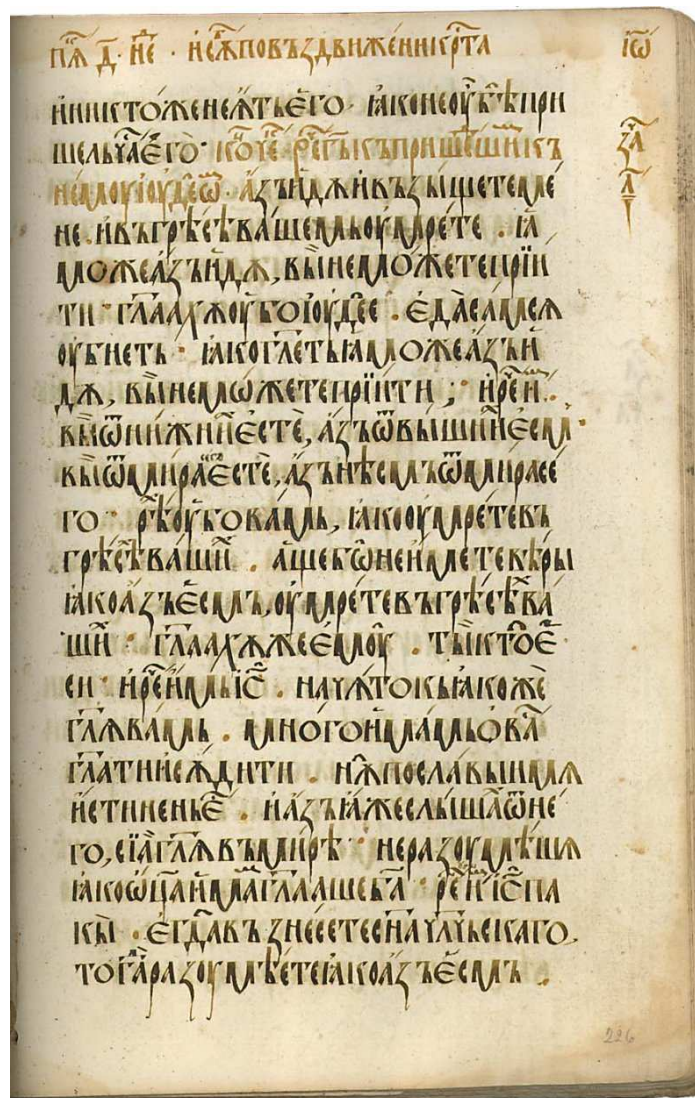
Bibbia siriaca, contenente Romani 6,12-10,7 (fine V sec.)



MS 2530

Syriac estrangela book script. Syria(?), late 5th c.





MS 1750
Bible, Menologion and Synaxarion. Moldavia, ca. 1450

Bibbia slavonica (1450)

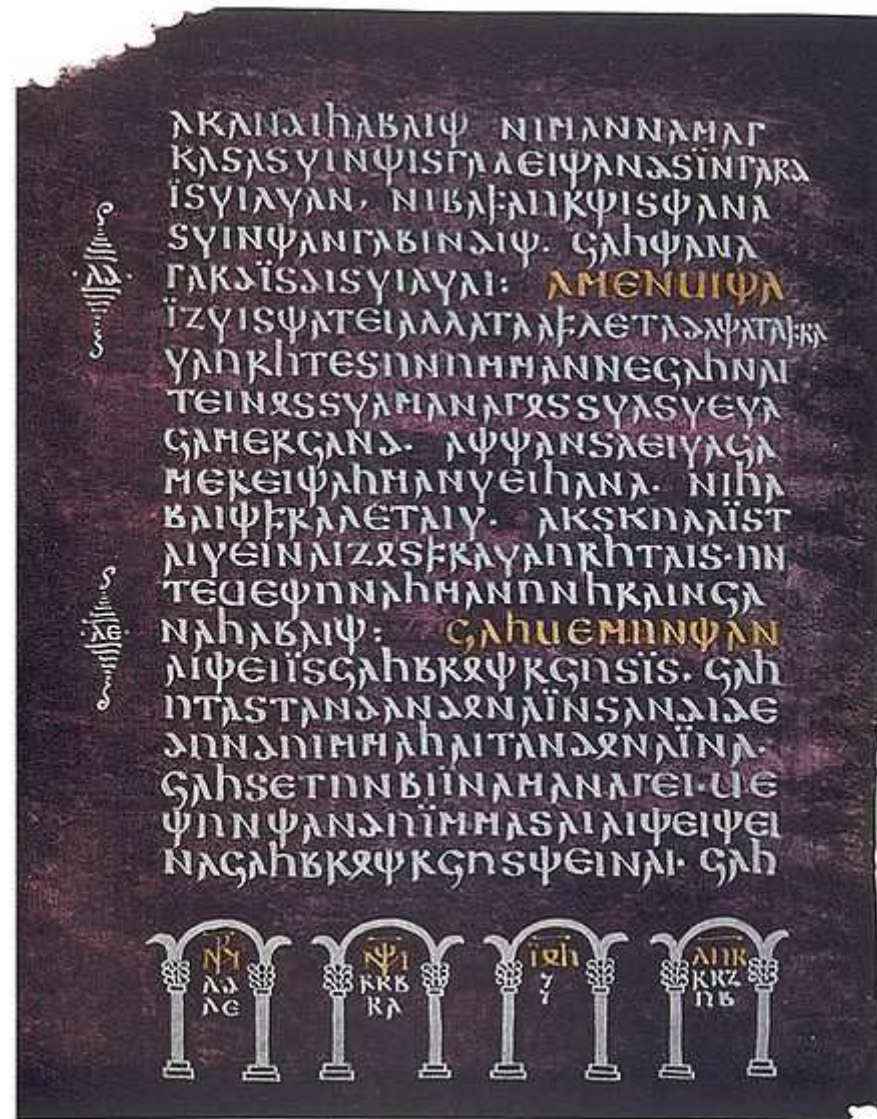


MS 1748
Ezra. In Ge'ez. Ethiopia, ca. 1350-1450

Bibbia in ge'ez (1400 circa)



Il Codex argenteus contenente la Bibbia in gotico





Fine
(VI parte)